

Zeitschriften

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Allgemeine schweizerische Militärzeitung = Journal militaire suisse = Gazzetta militare svizzera**

Band (Jahr): **76=96 (1930)**

Heft 9

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Seit der letzten Publikation sind der Redaktion folgende *Todesfälle von Offizieren unserer Armee* zur Kenntnis gekommen:

- Vet.-Oberstlt. *Louis Engi*, geb. 1871, Kdt. Pfd.-K.-A. 1, gestorben am 24. Juli in Thun.
- Vet.-Lt. *Arnold Seiler*, geb. 1902, Geb.-Bttr. 9, gestorben am 24. Juli in Pontresina.
- Art.-Hptm. *Jean Frey*, geb. 1878, Stab Art.-Br. 5, gestorben am 29. Juli in Barcelona.
- San.-Hptm. *Otto Dorta*, geb. 1871, M. S. A. 7, gestorben am 7. August in Zofingen.
- San.-Hptm. *Hermann Hopf*, geb. 1874, M.S.A. II/4, gestorben am 12. August in Bern.
- Col. inf. *James Quinlet*, né en 1864, officier instructeur d'infanterie, en dernier lieu Cdt. Br. inf. 20, décédé le 13 août à La Tour-de-Peilz.
- Qu.M.Lt. *Emil Straumann*, geb. 1896, Qu.M. Füs.Bat. 123, gestorben im Militärdienst am 16. August in Liestal.
- I.-Oberst *Eduard Sulzer*, geb. 1864, z. D., zuletzt Kdt. der I. Br. 13, gestorben am 19. August in Zürich.
- Col.Tr. *Jean Guillet*, né en 1867, à d., en dernier lieu Chef du Train de la 2ème Division, décédé le 25 août à Bulle.
- Flieg.Lts. *Ewald Siegfried Kyburz*, geb. 1908, Jagd-Flieg.Kp. 18 und *Erich Zinsli*, geb. 1909, Flieg.Kp. 6, beide im Militärdienst verunglückt am 30. August in Dübendorf.
- Verpfl.Oberlt. *Alfred Groß*, geb. 1877, Lst., gestorben am 31. August in Zürich.

ZEITSCHRIFTEN

Rivista d'artiglieria e genio Roma. Fascicolo Maggio e Giugno.

Attrezzamento meccanico dei reparti zappatori-minatori. Col. E. Cianetti.

L'autore, in una seconda puntata, conclude il suo dire enumerando le fonti di energia che meglio s'adattano alla meccanizzazione di certi attrezzi, quali trapani, seghe, scalpelli, che devono contribuire ad accelerare l'esecuzione di quei lavori che possono presentarsi specialmente nelle azioni di movimento.

A ragione l'A. propende per l'utilizzazione dell'energia data dai compressori, fin'ora esclusivamente adoperati nella perforazione meccanica delle rocce, pur ammenttendo che esperienze di laboratorio debbono ancora precisare i dettagli d'applicazione.

Specialmente da noi, colle nostre brevissime ferme, un'equa soluzione colla completa utilizzazione dei compressori già in dotazione, costituirebbe un'importante passo in avanti nell'attrezzamento degli zappatori senza complicare ed appesantire troppo il programma d'istruzione già sovracaricato. La lettura e la meditazione dell'interessante lavoro gioverà moltissimo ai nostri ufficiali zappatori-minatori.

La meccanizzazione degli eserciti. In un'interessante esposizione, sintesi di alcuni lavori pubblicati in lingua inglese, l'egregio Direttore della R. A. G. ci

dà una chiarissima idea delle tendenze che predominano nei vari eserciti europei ed agli Stati Uniti in materia di meccanizzazione. Esamina i tipi di veicoli meccanizzati, carri armati, autoblindo e cannoni esistenti e quelli ai quali si tende, rilevando i pregi ed i difetti delle varie soluzioni adottate o in via d'esecuzione. Sembrerebbe risultare che i carri armati ultra potenti e quelli minimi monoposti, non abbiano probabilità di notevole sviluppo, mentre che il carro leggero e quello medio, a tenue corazzatura ed armamento leggero, potranno imporsi.

Per le auto-blindo avvi tendenza a ricercare una soluzione che permetta la marcia oltrechè sulle strada, anche fuori strada.

L'A., riassumendo, fa delle conclusioni personali sull'avvenire della meccanizzazione ben compresa, scevra da fantastiche esagerazioni rilevando a ragione che certi Stati, come l'Italia, l'inferiorità industriale proibisce le esagerazioni, ed il terreno offre, in compenso, una buona protezione contro un nemico eccessivamente meccanizzato.

La meccanizzazione, da noi, investe piuttosto la logistica e soltanto indirettamente ed in casi definiti influenza l'azione tattica, sostituendo la trazione meccanica a quella animale. Carri armati ed auto-blindo ci interessano solo in quanto che saremo esposti agli effetti degli stessi; è necessario imparare a guardare in faccia questi nuovi ordigni di lotta e premunirci materialmente e moralmente.

Dell'impiego dell'artiglieria divisionale e di corpo d'armata nella battaglia offensiva della guerra di movimento. Gen. di Br. S. Targa.

L'autore, scrittore di marca, ha trattato in due lunghi articoli, un soggetto che contempla la parte più sostanziale e più delicata dell'impiego dell'artiglieria nella battaglia. Fissa con chiarezza i compiti delle artiglierie organiche divisionali e di rinforzo e quelle di corpo d'armata e sviscera il lavoro d'integrazione di queste differenti artiglierie. Oltre le logiche precisioni, ciò che più interessa, a modo nostro, è la percezione netta di disparate tendenze d'impiego.

L'A., a ragione, critica la tendenza di voler ignorare (e ciò succede dappertutto e sempre con maggior tenacia più ci approfondiamo nel periodo di pace) le possibilità reattive della difesa che impongono, volere o no, un'adeguato impiego dell'artiglieria ed una giusta valutazione del fattore fuoco. Dalle asserzioni del chiarissimo autore traspare l'assiomatica verità che non si attacca senza adeguato numero di bocche da fuoco, di progetti e d'ore di tiro.

L'articolo è interessantissimo anche per noi sebbene, a ragione veduta, non possiamo proporci operazioni a specifica tendenza dinamica; infatti esso contribuisce a richiamare alla nostra mente la bontà e la forza di modesti atteggiamenti difensivi convenientemente accoppiati ad ardite manovre.

È indirettamente consolante vedere come dappertutto, anche negli eserciti permanenti, si eserciti l'attacco con evidente svalutazione delle reazioni difensive per voler essere dinamici ad ogni costo. In realtà, dai supposti tattici poco corrispondenti alla realtà traspare sovente molta pigrizia mentale. Nella preparazione di un'esercitazione difensiva bisogna discendere a fatti concreti; nell'attacco con supposto reale altrettanto. Questa discesa è, per molti, spinosa.

Le teleferiche militari. Col. del Genio A. Bellusci. E un'interessante e completo lavoro sulle teleferiche militari che deve essere letto e studiato „in extenso“. Gli ufficiali zappatori vi troveranno dati e formole di calcolo preziosi. Mi.

Journal Royal United Service Institution. February 1930.

Afghanistan spielte von jeher in der anglo-indischen Politik eine hervorragende Rolle. Es war für die Sicherheit Indiens unerlässlich, daß dieser Staat, zu dessen Gebiet auch das Hindukuschgebirge, das „Dach der Welt“ gehört, von einem England günstig gesinnten Herrscher regiert würde. Daher die beständigen Bemühungen der englischen Politik, ihren Einfluß auf Afghanistan zu verstärken und gegenüber den Bestrebungen Rußlands, sich in Afghanistan ein Sprungbrett zur Eroberung Indiens zu schaffen, sich zu sichern.

Ein Aufsatz des Obersten *G. M. Orr* beschäftigt sich eingehend mit diesen

teilweise komplizierten Verhältnissen, die dadurch, daß das zaristische Rußland durch das nicht weniger imperialistische Sowietrußland abgelöst worden ist und daß in Afghanistan der auf allzu stürmische Umwandlung seines Staates in einen modernen Rechtsstaat erpichte König Amanullah abgesetzt und durch einen vorsichtigeren Onkel ersetzt wurde, nicht an Einfachheit gewonnen haben.

Verfasser kommt zum Schluß, daß es sich für England jedenfalls empfehle, mit oder ohne Vertrag mit Afghanistan, dieses als Pufferstaat zu erhalten, sich strikter Neutralität zu befleißigen und sich darauf zu beschränken, den Afghanen gelegentlich beratend beizustehen in der Frage, wie die Verteidigung der Hindu-kusch-Pässe (gegen Rußland) am besten organisiert werden könne. Verfasser deutet an, daß Afghanistan mit den aus der türkischen Armee übernommenen militärischen Ratgebern und Instruktoren keine guten Erfahrungen gemacht hat, und daß es wahrscheinlich ist, daß in Zukunft französische Offiziere zur Reorganisation der Armee herbeigezogen werden. O. B.

Journal Royal United Service Institution. May 1930.

Oberst *P. L. Hanbury*, *Assistent-Direktor der Territorial-Armee* unterzieht diese Einrichtung, deren Schöpfer bekanntlich *Lord Haldane* war, einer gründlichen Betrachtung.

Die Schaffung der Territorialarmee 1908 war bei weitem die bedeutendste aller englischen Heeresreformen. Sie war auch, trotzdem ihr Schöpfer ein Nichtmilitär war, die zweifelsohne fruchtbarste Reform. Sie bewirkte, daß Großbritannien zu Beginn des Weltkrieges über eine mit allen modernen technischen Mitteln und Waffen ausgestattete Armee zweiter Linie von 14 Inf.-Divisionen, nebst den zugehörigen Armeetruppen verfügte, die, wenn auch notgedrungen nur ungenügend ausgebildet, doch den Kern für die von Lord Kitchener ins Leben gerufenen ersten sog. *36 Kitchener-Divisionen* bildeten.

Nach Kriegsende ist der Bestand der Territorialarmee, der etatmäßig bei Kriegsausbruch über 300,000 Mann betrug, auf rund 180,000 Mann herabgesetzt worden. Er beträgt heute rund 135,000 Mann, ist also bedeutend unter Sollstärke.

Wie Verfasser sagt, sind gegenwärtig Bestrebungen vorhanden, die darauf hinzielen, den Kontakt zwischen stehender Armee und der Territorialarmee enger zu gestalten durch Zuzug von Territorialtruppen zu den Armeemanövern der regulären Armee und Engergestalten der Beziehungen zwischen regulären Regimentern und Territorialregimentern durch Beteiligung von Kadres der erstern an der Ausbildung der letztern. O. B.

L I T E R A T U R

Redaktion: Oberst E. Bircher, Aarau.

„Der Weltkrieg 1914/18.“ Von General d. Inf. a. D. *Hermann von Kuhl*.

Dem deutschen Volke dargestellt. 1930. 2 Bände. 581 und 580 Seiten. Verlag Tradition Wilhelm Kolk Berlin.

Vorbemerkung der Redaktion: „Viele der Generalstabs-Offiziere unserer Armee, die vor dem Kriege Generalstabskurse besucht haben, müssen sich daran erinnern, daß ihnen damals als Muster einer kriegsgeschichtlichen Studie die Arbeit Kuhl's über den Feldzug Bonapartes 1796 empfohlen worden ist. Auch uns war diese Studie mit eine der Grundlagen und zwar eine der anregendsten für die Einführung in die Kriegsgeschichte. Konnte schon jenes Werk als eine der bedeutungs-